POLIGRAFICA
RUGGIERO s.r.l.
Stab. ed Uffici:
Zona Industriale - Pianodardine
83100 AVELLINO - Tel. (0825) 610243

L'IRPINIA

GIORNALE DI POLITICA ECONOMIA CULTURA E SPORT

GEO - CONSULT
Laboratorio tecnologico sperimentale per le prove sui materiali da costruzione
Conglomerati cementizi e bituminosi, acciai, terre, materiale edili, prove di carico, carotaggi.
Manocalzati (Av) - Via Ofantina Km. 0,400
Tel. e Fax 0825/623438

ANNO XIX - N. 20
Sabato 25 Novembre 2000

Direzione, redazione e amministrazione: Contrada Chiaira, 1 - Avellino - Tel. e fax 0825/ 72839
Quindicinale - Spedizione in A.P. - art. 2 comma 20/B Legge 662/96 P.T. di Avellino

Lire 1000

IRPINIA, 23 NOVEMBRE 1980 - UN BILANCIO SULLE OPERE REALIZZATE E IL PUNTO SULLA RICOSTRUZIONE DA COMPLETARE

Vent'anni dopo: cosa resta, cosa ci aspetta

È stato ieri, appena ieri

di ANTONIO DI NUNNO*

Vent'anni dopo: quante domande. Tutti chiedono, tutti vogliono sapere. "Fate presto": così titolò *Il Mattino* qualche giorno dopo il sisma. Ed oggi quale titolo daresti per commentare il ventennale? Ho provato a dire "Ma l'Irpinia non dimentica...".

Una sensazione che si prova oggi? I venti anni mi sembrano volati come in mezza giornata, venti anni in dodici ore? Sì, questione di ore. Perché da quella sera è successo di tutto: le scosse ed il dopoterremoto, la solidarietà e la ricostruzione, i ritardi, le polemiche, gli errori, il silenzio del "Corso" quella spettrale mattina del giorno dopo.

Le cose che più ricordo di quella tragedia? Alcuni fatti, alcune sensazioni forti, alcune immagini. La nebbia di quella sera e di quella notte, ad esempio. La stessa nebbia che la mattina dopo si alza e ci mostra il disastro vero in tutta la sua dimensione. Poi i crolli, il tufo che sbarra vicoli e strade e trasborda anche dai bordi delle piazze dove come fiumi in piena tracimano i resti dei prefabbricati.

In via Mancini un'auto è seppellita sotto i resti di palazzo Galasso. Quell'auto mi sembra la stessa di un caro amico e collega che abita in zona. Un tuffo al cuore. Una porta è aperta. La luce nell'abitacolo è accesa. Saprò soltanto dopo che la persona bloccata al volante sotto le macerie non è il mio amico. Ma è il primo morto nel quale mi imbatto. Nei pressi trovo a far da vigile – per deviare il traffico – Federico Biondi, e più avanti, presso la prefettura che minaccia di crollare addirittura il sindaco, il professor Pionati. Più tardi rientro a casa, non c'è più corrente elettrica. Al buio chiamo la redazione Rai di Napoli. Volevo notizie. Ne chiesero invece a me. Il telefono dà il segnale di chiamata. Sembra che quel tu-tuu venga dall'oltretomba. Poi un clic e la voce del caro Franco Ammendola, uno dei miei "capi".

Ve', c'è Di Nunno, c'è Di Nunno. Sento un vocio, gente che si raduna attorno all'apparecchio. Piano piano – con notizie ad incastro – comincia a delinearsi il quadro del disastro. A Napoli vivono nel terrore per quanto accaduto in via Stadera (il crollo, con morti, delle torri delle case popolari).

Presso la polizia stradale di via Annarumma, dove ha stabilito la sua sede dopo i crolli dentro il Palazzo del Governo, al Corso, il prefetto Lo Befalo, apprendo dall'avvocato Francesco Quagliariello che "...a S. Angelo è rimasto in piedi soltanto il liceo". Dall'Alta Irpinia reca notizie cattive anche Lorenzo De Vitto. Arriva De Mita e riferisce di una situazione micidiale dappertutto e che è rimasto impressionato dal paesaggio delle campagne: "Tutto distrutto, sotto le macerie uomini ed animali". Dopo un po' – sono quasi le cinque – una telefonata preannuncia al prefetto Lo Befalo che al casello di Mercogliano è ferma una colonna che trasporta quattrocento bare. "Dove la dirigiamo?". È la conferma delle dimensioni bibliche della tragedia. Di più tardi – attorno alle dodici – ho già detto: il Corso, il cuore dell'Irpinia, è spettralmente vuoto e silenzioso. Incontro un amico che risale dalla piazza e mi dice che il centro antico è tutto una rovina. Mi accorgo all'improvviso che la torre dell'Orologio è come

*Sindaco di Avellino

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Ora che è tutto finito, che le celebrazioni per il ventennale del sisma sono andate in archivio, ora che i volontari sono ritornati nelle loro case d'Italia dopo l'amarcord di Lioni, ora che i politici hanno esaurito i compiti di rappresentanza nelle piazze ricostruite, ci assale l'interrogativo di cosa resta. E di cosa ci aspetta.

Ci resta il ricordo, bellissimo, legato ai volti di chi ha salvato tanti irpini, senza chiedere nulla in cambio, in quelle drammatiche ore di venti anni fa. C'era anche Zamberletti, l'uomo di governo che aveva in sé l'idea di protezione civile, un "sistema" che, di fatto, nacque dopo l'esperienza dell'Irpinia, dove un volontariato "d'impeto" si saldò con il massiccio impiego di forze dello Stato, dopo l'incredibile inerzia dei primi giorni che fece gridare allo scandalo.

E a proposito: ovviamente ci resta la considerazione

Un'immagine del terremoto del 23 novembre 1980

ineluttabile degli scandali che hanno macchiato la ricostruzione. Scandali che non sono *Irpiniagate*, come qualcuno, vent'anni dopo, ancora s'affanna a scrivere semplicisticamente, sbagliando sapendo di sbagliare.

L'Irpinia è parte, nel bene o nel male, per quello che s'è fatto o non s'è fatto, che s'è fatto bene o s'è fatto male, di un territorio vasto quanto il Belgio. I tribunali facciano il loro lavoro, dove s'è rubato. Ma sia chiaro che il "bacino" del terremoto, nel quale a più riprese sono finiti 687 comuni (secondo qualcuno ben 450 non avevano titoli), con un impiego complessivo di oltre 56.000 miliardi (tra ricostruzione pubblica e privata, e sviluppo industriale), è stata una scelta politica, parlamentare, voluta anche da molti di coloro che oggi continuano a gridare allo scandalo.

Dal punto di vista amministrativo, recitino il *mea culpa* gli amministratori che, per inerzia o incapacità, non riescono a dirimere le liti tra privati che spesso frenano ancora quel 15% di ricostruzione che resta da completare.

Certo, non tutto si può fare allo stato attuale, con quello che c'è: un anno fa, l'allora sottosegretario ai lavori pubblici, Mattioli, stimò in 5.000 miliardi il fabbisogno finanziario per chiudere la "partita" della ricostruzione. Considerando i 1.000 miliardi che dovrebbero scaturire dalla prossima finanziaria 2001, sotto forma di accensione di mutui da parte delle regioni Campania e Basilicata, uno sforzo ulteriore dovrà essere compiuto dallo Stato. Ammesso e non concesso che i prossimi governi che verranno, qualsiasi essi siano, abbiano ancora voglia, e forza economica, di considerare il terremoto di Campania e Basilicata ancora un problema.

Ed allora, meglio rimboccarsi le maniche (sembra un paradosso, quattro lustri dopo), per rimuovere quelle situazioni scandalose che ancora esistono.

Via per sempre i prefabbricati con tetti in ondulina, eternit o amianto. Preoccupiamoci, e questa dovrebbe essere preoccupazione

a. bal.

Continua in quarta pagina

È SCONTRO TRA IL PRESIDENTE DELL'ALTO CALORE E IL LEADER POPOLARE

De Luca si ribella a De Mita

AVELLINO – Le dimissioni di Mario Sena dalla presidenza dell'Asi non hanno sbloccato la situazione di stallo che si registra nei rapporti fra le forze politiche del centrosinistra.

Probabilmente i partiti della coalizione di maggioranza, prima di riprendere il dialogo, attenderanno la scadenza del 15 dicembre, quando bisognerà nominare il nuovo presidente dell'Asi. Peraltro il percorso che si sta seguendo non appare immune da rischi procedurali.

Secondo alcuni – e fra questi è soprattutto l'ex assessore regionale all'Industria – la nuova normativa regionale ha dichiarato decaduto il vecchio consiglio di amministrazione e, in attesa del nuovo, a rappresentare l'Asi resta solo il presidente.

Pertanto, con le dimissioni di Sena, l'Asi si ritrova senza organismi e in questo modo si apre la strada alla nomina di un commissario regionale.

Anche all'Alto Calore, l'altro ente oggetto della contesa fra i partiti del centrosinistra, la procedura non appare chiara. Anche qui, infatti, la nuova normativa prevede un altro ente, l'Ato (Ambito territoriale ottimale), ma non tutti i comuni del bacino dell'Alto Calore hanno provveduto ad approvare lo statuto dell'Ato, né due commissari ad acta, succedutisi negli ultimi tre anni, hanno sbloccato la situazione.

De Luca, pertanto, appare saldamente in sella e risponde a muso duro agli inviti alle dimissioni fatti da De Mita. Il parlamentare di Nusco ha osservato che Sena e De Luca avrebbero dovuto dimettersi subito dopo l'elezione in consiglio regionale. Si tratta – ha detto De Mita – di una questione morale prima che politica. De Luca però non ci sta alle bacchettate di De Mita, che accusa di caduta di stile.

Né appare più sereno l'orizzonte per quello che riguarda i collegi parlamentari. Si rincorrono le voci ora di un abbandono ora di una riconferma della candidatura di Maccanico nel collegio del capoluogo, mentre i soliti bene informati danno per scontato il... dirottamento di Ortensio Zecchino verso la corte costituzionale, lasciando così libero il collegio di Ariano.

Nubi si addensano anche in città, con la crisi che attanaglia ben tre circoscrizioni su sette. La terza

Continua in quarta pagina

PATTO CONTRO L'ILLEGALITÀ TRA I SINDACI, I CITTADINI E I RAPPRESENTANTI DELLE ISTITUZIONI

Tutti uniti contro la criminalità

AVELLINO – C'era una volta l'Avellino "oasi felice". C'era una volta una città indenne dai grandi fenomeni malavitosi. Si diceva questo, una volta, della nostra città, ma, a giudicare dallo stato nel quale ora versa, viene facile pensare che doveva trattarsi solo di una bella favola.

L'escalation di attentati, rapine e della criminalità in generale in Irpinia, ha finalmente riportato gli avellinesi (amministratori compresi) con i piedi per terra. La situazione è grave. I cittadini, quelli ancora indenni dal morbo della malavita (la maggioranza, grazie a Dio), adesso hanno davvero paura.

E così, per tentare di organizzarsi in modo efficace nei confronti della dilagante criminalità con un patto contro l'illegalità tra i rappresentanti delle istituzioni e gli stessi cittadini, lo scorso 18 novembre, presso il palazzo di città, si è tenuta una seduta straordinaria – mattina e pomeriggio – del Consiglio comunale.

Straordinaria non solo per l'importanza dell'argomento all'ordine del giorno, ma anche per la partecipazione ai lavori del presidente del Senato, Nicola Mancino, del prefetto Meoli, del questore Gallotti, del provveditore agli studi, Iaverone, del vescovo Forte, del Pm Angelo Capozzi, del presidente della Provincia, Maselli, dei rappresentanti delle forze dell'ordine – polizia, carabinieri e finanze – nonché di una nutrita rappresentanza di politici tra i quali Ciriaco De Mita e Alberta De Simone.

Tutti uniti per perseguire lo stesso scopo: mettere un freno alla criminalità in Irpinia.

Il presidente Mancino ha preso parte al dibattito nel pomeriggio, ma il sindaco Di Nunno, visibilmente emozionato con la sua fascia tricolore, ha provveduto a fare il reso-

Raffaele Giusto

Continua in quarta pagina

PROTAGONISTI GLI ALLIEVI DELLA SCUOLA MEDIA COVOTTA

Da Ariano a Roma per incontrare il Papa

ARIANO IRPINO - "Beatissimo Padre, siamo gli alunni della Scuola Media «Aurelio Covotta» di Ariano Irpino, in provincia di Avellino...".

Così inizia la lunga lettera con la quale gli alunni della scuola media arianese hanno chiesto al Papa di essere ricevuti a Roma per celebrare più santamente il Giubileo 2000. Grazie all'impegno del dirigente Emilio Monaco e dell'insegnante di religione padre Antonio Venuta, il desiderio dei ragazzi potrà essere esaudito.

Il 13 dicembre, infatti, 15 pullman partiranno alla volta della capitale per trasportare i giovani allievi che hanno aderito all'iniziativa. Alunni, genitori, insegnanti e accompagnatori, in numero di circa 700, guidati dal vescovo di Ariano mons. Gennaro Pascarella e dal dirigente Emilio Monaco, saranno ricevuti nel-

Lidia Salvatore

Continua in quarta pagina

AVELLINO - L'ASSISE MUNICIPALE TORNA A DISCUTERE DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA

Comune, i conti in rosso all'esame del Consiglio

AVELLINO - Non sono bastate tre sedute del Consiglio comunale per definire il quadro della situazione finanziaria dell'ente. Nel corso di una interessante tre giorni i presidenti dei vari Enti e Consorzi ai quali il Comune capoluogo aderisce hanno illustrato prospettive di intervento e situazione economica.

Non c'è stato il tempo, però, per completare il dibattito consiliare e soprattutto per ascoltare le contromisure studiate dall'assessore alle finanze, Vincenzo Di Domenico. Bisognerà, perciò, aspettare un'ultima seduta consiliare, che sarà fissata probabilmente per la prossima settimana, per conoscere il piano elaborato dall'amministrazione comunale.

Peraltro l'assessore Di Domenico non ha mai drammatizzato la situazione.

Rispetto ad alcuni problemi strutturali (il Mercatone, i prefabbricati pesanti, la manutenzione, il cimitero, il mattatoio), la giunta Di Nunno ha già immaginato un percorso, che consiste, soprattutto, nell'affidamento ai privati di servizi la cui gestione è onerosa per il Comune.

Qualche preoccupazione in più destano invece le situazioni relative alla raccolta dei rifiuti e al servizio trasporti.

L'assessore Di Domenico

Per quello che riguarda il servizio rifiuti si registra un buco di circa un miliardo e mezzo rispetto alle entrate previste.

Parte di tale somma, però, sarà recuperata: si è trattato soltanto di errori di indirizzo nella cartella delle tasse.

Piuttosto incombono una probabile emergenza, con la chiusura di Difesa Grande, e un aumento nel costo del servizio effettuato dall'Asa. La discarica di Ariano dovrebbe chiudere a fine mese, ma è quasi certa una proroga fino a fine anno.

Resta però incerto cosa succederà nei primi sei mesi del 2001, vale a dire fino a quando sarà completato l'impianto di Cdr a Pianodardine.

Intanto, a Flumeri, nel corso di una conferenza-stampa, cui erano presenti anche il prefetto di Avellino, Meoli e il Presidente dellla Provincia, Maselli, è stata annunciata la nascita di «Av 2 Ecosistema Spa», una società all'avanguardia - costituita dal Cosmari (51%), da Metamodena (20%) e da privati (29%) - che dovrà, grazie alla competenza e managerialità dei suoi operatori, «rivoluzionare» il settore - rifiuti nella nostra provincia.

Molto soddisfatti dell'accordo il presidente del Consorzio Av2, Vincenzo Sirignano, e il sub commissario di governo per l'emergenza rifiuti in Campania , Giulio Facchi.

MIREBELLA - VERSO IL COMPLETAMENTO DEI LAVORI

Più ampi i locali della scuola

MIRABELLA ECLANO – Procedono celermente i lavori di ristrutturazione dei locali dell'edificio sede della scuola elementare e media. L'amministrazione comunale ha infatti stanziato per l'adeguamento dei locali alle nuove esigenze della didattica circa cento milioni.

Il piano di ristrutturazione prevede infatti non solo l'ampliamento delle tradizionali aule, ma anche rendere idonei alcuni spazi per impiantare dei laboratori per le attività informatiche, artistiche e linguistiche. Con questo intervento, come ha sottolineato l'assessore Francescantonio Capone, si è posto fine all'annosa questione della sede scolastica della scuola media dopo un lungo periodo di emergenza.

Il miglioramento dei locali e la ridistribuzione degli spazi in comune con la scuola elementare consentiranno così agli allievi di istruirsi nelle migliori condizioni ambientali ed educative.

E' intento dell'amministrazione, infatti, risanare, per il prossimo anno scolastico, anche i locali dell'ala vecchia dell'edificio che dovrebbero essere utilizzati per le attività della scuola elementare. Saranno dunque dei lavori di estrema importanza che dovrebbero mettere una volta per tutte fine all'emergenza.

"L'impegno dell'amministrazione - ha poi aggiunto Capone - non si limita solo a questo edificio, ma anche ad altre strutture. Lavori per circa trecento milioni sono previsti per il completamento della scuola elementare e materna di Passo Eclano".

Sono in fase avanzata anche i lavori di ristrutturazione dei locali dell'ex pretura, situati nei pressi della scuola materna del capoluogo, da destinare a sala mensa e alle attività psicomotorie.

Francesco Saverio D'Ambrosio

IL PROGRAMMA PREDISPOSTO DALLA COMUNITÀ MONTANA DELL'UFITA

Cento progetti al servizio dei cittadini

ARIANO IRPINO - La Comunità montana dell'Ufita si prepara a fornire nuovi servizi ai cittadini dei 21 paesi che la compongono. Potrebbe essere attivato, entro il 2001, presso l'ente che ha sede in Ariano Irpino, il servizio di certificazione e visura catastale relativi al territorio gestito.

Con una scheda di adesione al programma "Cento progetti al servizio dei cittadini", la Comunità montana dell'Ufita, anche in vista della informatizzazione degli uffici, aveva chiesto di poter rilasciare regolare certificazione catastale adducendo ragioni sicuramente valide.

"Per l'enorme disagio che le popolazioni sopportano - era scritto nel progetto - questa amministrazione è sollecitata ad attivarsi per la istituzione di un servizio di richiesta e rilascio di certificati catastali..."

Erano sottolineati, a sostegno della richiesta, i disagi degli utenti dei paesi montani, per lo più anziani, a recarsi nel capoluogo per l'acquisizione della certificazione necessaria per accedere ai benefici erogati dall'ente per il miglioramento delle strutture e dei servizi in agricoltura.

Il tutto, ovviamente, sarebbe avvenuto di concerto con gli uffici del catasto di Avellino e dietro apposita convenzione.

Dopo qualche anno di silenzio, in questi giorni, il direttore del catasto, Landolfi, ha scritto alla Comunità montana dichiarandosi interessato alla concessione del rilascio di certificazione e visura catastali. La giunta della Comunità, nell'ultima seduta, ha preso atto della risposta di Landolfi e ha dato la sua disponibilità a studiare la fattività del progetto incaricando di questo i funzionari.

Sarà il dottor Bartolomeo Zoccano a studiare, di concerto con i funzionari del catasto, le eventuali modalità di attuazione del progetto, in attesa della gestione del servizio ai sensi del decreto legislativo n.112 del 31 marzo 99.

Sull'argomento è immediatamente arrivata una proposta di collaborazione del Gal Ufita che, per bocca dell'ingegner Guido Di Paola, si è dichiarato disponibile ad agevolare al meglio gli utenti del vasto territorio montano che si estende tra l'Ufita, il Miscano e il Cervaro.

"Non è facile organizzarsi per questo servizio - ha detto in merito il presidente della Comunità Montana Alfonso Caccese - ma siamo pronti a valutare tutte le possibilità per garantire agevolazioni e vantaggi ai nostri utenti".

Lidia Salvatore

Il tempo delle donne

ASCIANO – (*Cecilia Degano*) "Il tempo delle donne" è il tema della quarta edizione di *Ideadonna*, premio letterario per la migliore opera di poesia e di narrativa inedita promosso dall'Amministrazione Comunale di Asciano e dall'Amministrazione Provinciale di Siena, in collaborazione con la libreria "Tempolibro" di Siena e con il Gruppo delle donne IDA.

Inserito nell'ambito delle iniziative per l'8 marzo, il premio si propone di contribuire alla valorizzazione ed alla diffusione delle tematiche del mondo femminile.

Le opere partecipanti, che dovranno pervenire entro il 13 gennaio 2001 all'assessorato alla Cultura di Asciano, saranno vagliate da una qualificata giuria composta da scrittori, giornalisti e docenti universitari.

I premi in palio (L.600.000 per i vincitori delle due sezioni, manufatti artistici ai secondi e terzi classificati) saranno consegnati nella serata di gala in programma il 25 marzo presso il Museo "Amos Cassioli" di Asciano.

LA SCOMPARSA DELL'EDITORE PROCACCINI

Un amico dell'Irpinia

ACCADIA - (*Lidia Salvatore*) Si è spento, dopo essere rimasto per varie settimane in coma, a seguito di un incidente stradale, l'editore Generoso Procaccini.

Nativo di Panni, in provincia di Foggia, svolgeva la sua attività a Napoli, dove era in contatto con i più importanti circoli culturali e con i più illustri studiosi. Numerosissime le sue pubblicazioni e le sue raccolte, tra le quali hanno riscosso particolare successo i tascabili *Fragmenta*, giunti al 26° volume.

Questa raccolta, con la morte di Procaccini resta incompiuta. Ha presentato, scritti di Voltaire, Leopardi, Boudelaire, Lucrezio, Locke, Tolstoj, Galileo, Giordano Bruno, Filangieri, Cuoco, Pagano, Giannone e altri. Procaccini, che amava molto la sua Daunia, era uno spirito libero, fuori dagli schemi, onesto e leale. Negli ultimi tempi lavorava alla ricerca di quell'antico legame che accomunava i Dauni e gli Irpini, popolazioni affini caratterizzate dai tratti selvaggi dei luoghi che abitavano. La sua ultima pubblicazione è stata " Il Brigantaggio fra il 1799 e il 1865, movimento criminale, politico o rivolta sociale?, storia di fatti briganteschi fra l'Arianese, l'Irpinia il Vallo di Bovino, Melfi nel Vulture e la Calabria".

Con Generoso Procaccini scompare un punto di riferimento per la nostra cultura.

A CONFRONTO A BONITO SUL SISTEMA ECONOMICO DELLA NOSTRA PROVINCIA

Come è cambiata la società irpina

BONITO - (Francesco Saverio D'Ambrosio) "Situazione socio-economica e culturale nei paesi dell'Irpinia".

Questo è stato il tema di un convegno che si è svolto, sabato scorso, a Bonito presso la biblioteca comunale. Organizzato dalla locale Università Popolare della Terza Età, nell'ambito delle attività di approfondimento riguardanti la storia locale, l'incontro è servito a fare il punto sulle varie realtà ambientali della nostra provincia, alla luce dei mutamenti del nostro tempo.

La rivisitazione di fatti e avvenimenti suggestivi accaduti in molti paesi irpini è stata fatta dal prof. Franco Arminio, autore di "Diario civile", interessante lavoro che riporta alcuni significativi episodi e scene di vita paesana che hanno caratterizzato alcune comunità dell'Alta Irpinia.

Il prof. Arminio, nel presentare il suo testo, non ha mancato di sottolineare che oggi il mondo contadino non è più un centro di aggregazione dei valori culturali e sociali della collettività, sostituito da modelli diversificati e settorializzati, condizionati dai mass-media e dall'economia capitalista.

Le problematiche presenti nel territorio sono state poi dibattute da Walter De Pietro, sindaco di Bonito, Giuseppe Romano, sindaco di Grottaminarda, e Valentino D'Ambrosio, studioso di storia locale.

Nel corso del dibattito, moderato dal collega giornalista Salvatore Salvatore, direttore della rivista Vicum, sono stati messi in risalto i mutamenti profondi dovuti alla "modernità" che hanno finito per cancellare tout court l'intero sistema socio-economico basata fino a qualche anno fa sulla famiglia patriarcale e sulla ruralità decretando così la fine di quei valori e di quei modelli di vita imposti dalle vecchie generazioni.

Sull'orlo del terzo millennio

PADOVA – (*Cecilia Degano*) Inaugurata il 28 ottobre, proseguirà fino al 14 gennaio 2001, nello stupendo scenario del Palazzo della Ragione a Padova, la mostra *Sull'orlo del terzo millennio*", antologica di 320 opere di Renato Meneghetti, unanimemente considerato dalla critica come uno degli artisti più poliedrici e funambolici degli ultimi decenni, costantemente proteso alla sperimentazione di nuovi linguaggi e tecniche visive.

Le opere esposte a Padova spaziano infatti dalla pittura alla scultura, dalla fotografia al cinema, dalla musica al design, e delineano l'evoluzione di Meneghetti (già amico e seguace di Lucio Fontana) in oltre quarant'anni di attività artistica.

La mostra "Sull'orlo del terzo millennio" si inserisce nel ricco contesto di iniziative culturali promosse nell'edizione 2000 di "Padova Cultura", che comprende tra l'altro mostre su Giotto, sul Guercino e su Luciano Schifano.

51 - UN PROVERBIO ALLA VOLTA

Nun mparà mastro a chi nunn'è figlio r' mastro

Nun mparà mastro a chi nunn'è figlio r' mastro (Non insegnare il mestiere a chi non è del mestiere). In tempi anche non troppo lontani, un po' dovunque, nei nostri paesi c'era una larga schiera di artigiani. Ogni comunità aveva al suo interno falegnami, calzolai, sarti, muratori e altri artigiani che venivano chiamati con l'appellativo di "mastro". Quasi tutti gli appartenenti a questa categoria, fatte ovviamente le dovute eccezioni, a causa delle scadenti condizioni economiche della gente, non sempre avevano vita facile, ma, il più delle volte, potevano essere annoverati tra quelli che stavano economicamente meglio di tanti altri. Il mestiere che svolgevano, quasi sempre con grande competenza, consentiva loro di essere un punto di riferimento per la comunità.

Per qualsiasi lavoro extra, ogni cittadino chiamava il mastro. Così, il calzolaio, per esempio, andava "a giornata" nelle case e, in quella occasione, aggiustava le scarpe per tutta la famiglia e faceva quelle nuove a chi ne aveva bisogno. La stessa cosa succedeva per il sarto o per gli altri.

Questo modo di svolgere il lavoro garantiva al "mastro" una scontata confidenza con la gente e, per certi aspetti, gli assicurava una sorta di "potere", che derivava un po' dalla bravura, un po' dalla conoscenza delle difficoltà e dei fatti di chi si serviva della sua opera.

Era ovvio che il "mastro" era geloso del suo mestiere e, quasi sempre, lo tramandava solo al figlio assicurandogli così un discreto avvenire. Anche se le botteghe degli artigiani erano sempre piene di apprendisti, difficilmente il "mastro" insegnava fino in fondo, a tutti, le tecniche più raffinate del mestiere. Il rischio era che, poi, qualcuno dei discepoli diventasse più bravo e gli togliesse il primato. Da questo venne fuori il proverbio, che suona come consiglio e ammonimento. E' una sorta di invito a non palesare i segreti o i "trucchi" del mestiere a chiunque, ma riservarli solo per chi ti appartiene più strettamente.

Salvatore Salvatore

Studi e contributi in Riscontri

Il mestiere di Don Chisciotte

È alla figura di Giacomo Leopardi che sono dedicati due tra i contributi scientifici più originali ed interessanti sull'ultimo numero di Riscontri, la prestigiosa e longeva rivista trimestrale di cultura e di attualità diretta da Mario Gabriele Giordano, edita in Irpinia per i tipi della Sabatia Editrice.

Del poeta di Recanati viene proposta una nuova chiave di lettura da Sangiuliano nel saggio Leopardi secondo un modello esistenzialista, mentre Filippo De Jorio, noto critico d'arte e pubblicista avellinese, prendendo le mosse dalla canzone leopardiana Nelle nozze della sorella Paolina, va alla scoperta delle vicende biografiche e sentimentali dell'amatissima congiunta del poeta, che quelle nozze, in realtà, non celebrò mai.

Notevoli i contributi di Aurelio Benevento, su Il "Teatro" di Salvatore Di Giacomo, e Daniel Urrutia, che si cimenta in una dotta esegesi su Fuoco pallido di Vladimir Nabokov.

Nella sezione Occasioni vengono proposti gli interventi di Giuseppe De Marco su Renzo Negri, di Gabriella Sagliocchi Tedesco "Per conoscere Croce" e di Umberto Marino sulla figura del principe fascista e golpista Junio Valerio Borghese, in particolare sul suo ruolo e sulle scelte compiute dopo l'8 settembre del '43.

I contributi della sezione Miscellanea sono a firma di Ferruccio Monterosso (Gli studi trentini di Graziano Riccadonna), Francesco D'Episcopo (Franco Riccio oltre le "lacerazioni") e Renata Viti Cavaliere su "La trasparenza del valore" di Vittorio Stella.

Ai meccanismi insondabili, assai spesso irrazionali e perversi, dell'industria editoriale e del rapporto tra tv e letteratura è dedicato il mestiere di donchisciotte, l' editoriale del direttore, particolarmente interessante e caustico.

Cecilia Degano

Un guida di Amnesty International

L'educazione ai diritti umani

Una pubblicazione utile, elegante e politically correct destinata agli studenti (ma non solo): è L'Educazione ai Diritti Umani. Un'esperienza nelle scuole irpine, De Angelis Editore, promossa da Amnesty International con il patrocinio della Provincia di Avellino, auspici gli ex assessori Maria Teresa Cipriano (giunta Anzalone) e Giampaolo Palumbo (giunta Masella), autori della presentazione.

"La raccolta - scrive Palumbo - è l'esperienza di un concorso che Amnesty International e l'Amministrazione Provinciale di Avellino hanno sviluppato nelle scuole irpine, quasi a voler seminare l'emozione di una socialità nuova e diversa, profondamente umana e tesa alla crescita di una sensibilità pulsante di amore verso gli altri". E solo attraverso l'affermazione di valori fondanti, scrive la Cipriano, "anche la politica può elevarsi al di sopra del concretismo e vincere i particolarismi miopi e meschini".

Gli elaborati degli studenti (disegni coloratissimi, una drammatizzazione, poesie) costituiscono il nucleo centrale del volume, denso di contenuti e di messaggi semplici quanto efficaci e creativi, nel segno del rispetto e dell'amore per l'altro, della non violenza, della giustizia e della fratellanza.

La prima parte del catalogo è dedicata ai contributi scientifici, ogili e qualificati, sui Diritti Umani, ed ai risultati di un'interessante indagine conoscitiva sul rapporto tra allievi, scuola, famiglia e società. Alle informazioni su Amnesty International e sul gruppo di Avellino, e a documenti fondamentali come la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani e la Convenzione internazionale sui diritti umani è infine dedicata l'appendice del libro, curato dal responsabile di Amnesty per l'Irpinia Aristide Donadio, con la collaborazione di Remo Fausto Acernese, Anna Barra, Luigi Caputo, Anna Pia Catapano, Gerardo Faggiano, Giancarlo Freda, Mario Losco, Diana Rossi, Carla Romei, Raffaele Tortoriello e un intervento di Adriana Matarazzo.

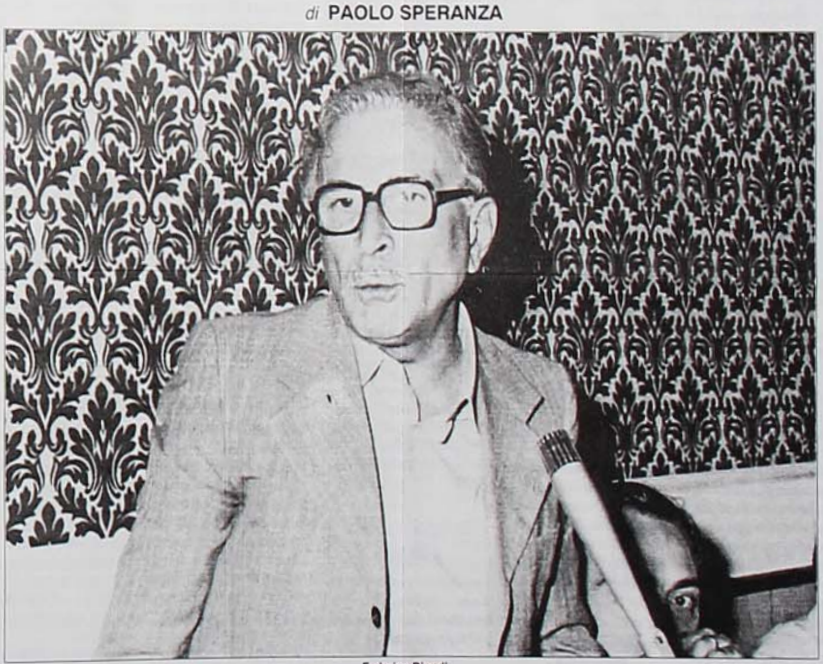
Cecilia Degano

Il libro testamento di Federico Biondi

Una scelta di vita

di **PAOLO SPERANZA**

"Andata e ritorno", di Federico Biondi, fresco di stampa, in due densi volumi, per Elio Sellino Editore, non è soltanto il "Viaggio nel Pci di un militante di provincia", come recita il sottotitolo e come è stato finora accolto e interpretato. Questo libro, di respiro e valore nazionale (si legga la commossa lettera all'autore scritta da Nilde Jotti poco prima della sua scomparsa), è molto di più, e tante cose insieme: il testamento politico di un dirigente di partito e amministratore locale fra i più progressisti, versatili, critici, onesti che abbia espresso nel Novecento la città di Avellino; la confessione lucida e sincera di un quasi ottuagenario intellettuale, che ha ispirato tutta la sua vita a una rigorosa etica laica; un itinerario irripetibile e avvincente nel "secolo lungo" in Irpinia, che l'autore inserisce magistralmente nello scenario italiano e internazionale, dal fascismo alla "guerra fredda", dal primo centrosinistra (sperimentato proprio ad Avellino, tra un pronunciamento di Sullo e un comizio in via Matteotti di Nenni) alla svolta di Occhetto, salutata da Biondi con entusiasmo: è qui il momento del "ritorno", richiamato nel titolo, della parte migliore e più consistente della sinistra italiana sulle posizioni espresse mezzo secolo prima dal piccolo e sfortunato Partito d'Azione, dal quale il giovane Biondi era approdato nel '46 (l'"andata") al "partito nuovo" di Togliatti.



Federico Biondi

Le ragioni di questa "scelta di vita" e la lunga militanza nel Partito Comunista Italiano vengono rivissute e spiegate sul filo della memoria, recuperando documenti, immagini, figure, usanze di un tempo che alle nuove generazioni appare incomprensibile e remoto. Oltre a chi nel Pci ha speso una parte della sua vita, e a quanti lo hanno, in buona o mala fede, avversato, il libro è rivolto infatti soprattutto a chi non c'era: "E' giusto che ai giovani d'oggi e alle generazioni che verranno - scrive l'autore nel capitolo introduttivo - sia offerta la possibilità di scrutare anche nella piccola storia di un mondo che non hanno conosciuto". E per questi ultimi l'approccio ad "Andata e ritorno" risulterà tutt'altro che ostico. Il primo volume (già pubblicato a puntate sulla rivista "Nuovo Meridionalismo") si può leggere infatti anche come un romanzo di formazione, il cui protagonista, poco più che adolescente, tra la tragedia del conflitto mondiale e le speranze del dopoguerra scopre tumultuosamente la politica e la vita.

Ancora liceale, al tempo di Mussolini, gli capita di assistere alle riunioni del ristretto circolo di antifascisti avellinesi, fra i quali si staglia la figura prestigiosa di Guido Dorso. Qualche anno dopo, insieme a pochi altri studenti (fra i quali il coetaneo Antonio Maccanico), finisce in carcere per aver distribuito volantini contro il regime, suscitando il malcelato orgoglio del padre, stimato professore di fede socialista, e la trepidazione della madre, di famiglia cattolica, che solo con l'andare del tempo finirà per accettare la scelta comunista del secondogenito. Poi, la breve ma intensa esperienza azionista e quindi, come tanti giovani intellettuali democratici, il passaggio nel Pci, in cui scopre la miseria e insieme la dignità delle classi contadine, le difficili condizioni di vita e di lavoro degli operai delle miniere, delle concerie e dei cantieri, il valore e l'abnegazione di dirigenti sindacali, di militanti poveri e sconosciuti ma coraggiosi e idealisti, di intellettuali quali Italo Freda, Silvestro Amore, Pasquale Stiso, Camillo Marino, Eleazaro Vuotto, Salvatore Mariconda, il pastore evangelico Donato Castelluccio e tanti altri e, una spanna sopra tutti, Ruggero Gallico, coraggiosa e nobile figura di antifascista, dirigente politico e intellettuale di valore, comunista integerrimo e disinteressato quanto alieno all'autoritarismo burocratico, che, inviato in Irpinia dopo il voto del 18 aprile, guiderà fino al '58 il Pci irpino verso i suoi massimi risultati politici ed elettorali. E' il decennio che coincide con la stagione di grandi lotte operaie e contadine, con la costruzione di un partito di massa all'insegna della "via italiana al socialismo", con la straordinaria avventura politico-editoriale del periodico "Il Progresso irpino".

Per Federico Biondi, giovane funzionario di partito e quindi, come si diceva fra "compagni" allora, "rivoluzionario di professione", il vero nodo esistenziale diventerà per anni (ma finalmente con esito positivo) quello di conciliare l'impegno politico a tempo pieno con gli studi universitari e poi con l'avvio alla professione di docente nelle scuole superiori. I capitoli al riguardo sono tra i più belli e interessanti del libro, pieni, al tempo stesso, di una struggente nostalgia e di irresistibile autoironia.

Ma in tutta l'opera, soprattutto il primo volume (rivissuto dall'autore con maggiore distacco), è frequente imbattersi in pagine e momenti memorabili, di notevole spessore letterario, testimoniato dalla duttilità stilistica dell'autore, che spazia dall'efficacia argomentativa delle riflessioni di ordine economico-sociale, di politica internazionale, di urbanistica, di storia (e qui emerge il lettore assiduo di De Sanctis, Gramsci e soprattutto Croce) all'autentica poesia dai toni lirici ed elegiaci dei ricordi più privati, delle esperienze più coinvolgenti, dei profili di amici e compagni, dove si avverte la frequentazione dei testi di Manzoni, Verga, Nievo. E benché l'autore si sforzi di ribadire che la sua sia opera di "ricordi, dunque, e non storia", alcuni capitoli rappresentano autentici gioielli di narrazione storica: il funerale di Dorso, la battaglia elettorale del '48 ad Avellino, il comizio di Togliatti, il ritratto umano e politico di Gallico, l'occupazione delle terre in Alta Irpinia, la terribile crisi del Pci nel '56, il dualismo Sullo-De Mita (per i quali Biondi non nasconde sincero rispetto e stima), la fase propulsiva dei primi anni '70 nel capoluogo (con l'amministrazione Aurigemma e le iniziative della sezione "Gramsci"), il dopoterremoto. Per non parlare dei capitoli in apparenza "minori", come quello dedicato alle prime esperienze di insegnamento, assai più interessante e formativo degli indigesti manuali dei pedagogisti *a la page*.

Autentico gioiello storico-letterario, il primo volume avrebbe assicurato all'autore consensi pressoché unanimi. Ma Biondi è *in primis politicus*, e con "Andata e ritorno" si propone di concorrere, *hic et nunc*, al dibattito sull'attualità politica e sulle sorti della Quercia, alla quale egli indica con decisione la strada della socialdemocrazia. Da qui, anche, il tono più polemico di alcune pagine, come l'autentica requisitoria contro l'attuale gruppo dirigente dei Ds o il ritratto politico di Antonio Bassolino, tutt'altro che lusinghiero per l'attuale presidente della Regione Campania, a cui pure riconosce l'indubbio merito di aver governato Napoli con "abilità ed efficacia". Qui Biondi attinge alla prosa di Tacito e Machiavelli, con la piena consapevolezza di suscitare dissensi e impopolarità in alcuni settori della sinistra, in coerenza con il patto di estrema lealtà contratto, dalla prima all'ultima pagina, con il lettore. Lo stesso Biondi, in chiusura, ricorda che nessun giudizio è definitivo e che il dibattito è aperto.

Nel caso specifico, in verità, non può sfuggire il contrasto stridente tra la serrata analisi degli errori e della visione politica di Bassolino e dei suoi ex "delfini" (primo fra tutti, a giudizio di Biondi, l'ex deputato Michele D'Ambrosio) e una certa indulgenza riservata al gruppo dirigente creato da De Mita, che sul campo si è rivelato incapace di governare non solo Avellino, ma neppure Ceppaloni o Bisaccia.

Il maggior torto che la sinistra irpina può fare a se stessa, tuttavia, sarebbe proprio quello di far passare sotto silenzio un libro di tale portata storica e politica, semplicemente straordinario nella prima parte, importante e ricco di stimoli nella seconda.

E per chi di sinistra non è, quel che conta è non indulgere in letture frettolose e categorie di parte, come quelle di un Biondi comunista "eretico" (non è stato forse dirigente del Pci per oltre un trentennio?) o "anomalo", dal momento che in tanti ne hanno condiviso aspirazioni e ideali indiscutibilmente democratici.

Egli è stato, piuttosto, un dirigente "liberal" del comunismo italiano, aperto al dialogo e all'autocritica, cultore della "religione della libertà", coerente nel sostenere posizioni coraggiose e anticipatrici.

Al quale, proprio per questo, non si addice neppure la definizione di "perdente" ("...il comunismo italiano - scrive nel capitolo conclusivo - se non è uscito vittorioso dallo scontro, alla fine, a differenza di quello degli altri paesi in cui è stato al potere, non può dirsi neppure veramente vinto") o, peggio ancora, di "pentito".

Gli unici politici capaci di entusiasmarlo, confessa, sono stati Togliatti e Terracini. E la militanza nel Pci, nonostante i drammi e le sconfitte vissute, resta una straordinaria e insostituibile palestra di vita: "Che cosa saremmo stati noi, giovanotti in erba - scrive a pagina 315 - destinati alle professioni intellettuali, senza quel rapporto organico con i lavoratori, i contadini, i sottoproletari? Era come se si aprisse allora un dilemma tra l'essere semplicemente avvocati o medici o notai, e l'essere semplicemente uomini.

Capisco ora che, senza saperlo ancora compiutamente, avevamo scelto di essere semplicemente uomini, e così avevamo deciso di tirare innanzi per questa strada, senza badare ai costi che avremmo dovuto sopportare".

Davvero una testimonianza di "bella politica", per dirla con Veltroni, quella del compagno Biondi.

CALCIO SERIE C1 - VINCENDO COL CATANIA LA SQUADRA IRPINA PUÒ ENTRARE IN ZONA PLAY OFF

L'Avellino si avvicina alle grandi e tenta la rimonta

Decisivo il pubblico

AVELLINO – E' un Avellino rigenerato nella classifica e nel morale quello che lunedì scorso, alla luce dei riflettori e in diretta televisiva sui canali di Rai sat, ha conquistato, ai danni dell'esterrefatto e incredulo capolista Savoia, la prima vittoria in trasferta collazionando il settimo risultato utile consecutivo.

Tre punti d'oro che non solo modificano radicalmente la classifica degli irpini, ora a solo quattro punti dalla zona play off, ma che, soprattutto, fanno morale e danno a tutto l'ambiente maggiore sicurezza e tranquillità. V'è soddisfazione nel clan biancoverde per il colpaccio di Torre Annunziata. Ma il più soddisfatto di tutti, anche se non lo lascia intravedere, è il mister Ammazzalorso che in questa squadra, in questi uomini aveva sempre

De Zerbi

detto di credere fin dall'inizio.

Soddisfatto anche il presidente Marco Pugliese che, però, ha subito invitato, saggiamente, tutti alla calma e all'umiltà di sempre.

V'è, comunque, un clima nuovo, più sereno, più tranquillo anche nell'ambiente della tifoseria che sta dimostrando, alla grande, il proprio attaccamento alla squadra dopo le cocenti delusioni degli ultimi anni.

Il pubblico irpino appare destinato a ritornare protagonista come ai vecchi tempi. E questo nonostante il non certo ospitale trattamento di cui è stato fatto segno in occasione delle ultime trasferte dell'Avellino, in particolare quelle contro Benevento e Savoia. Ma siamo sicuri che, alla lunga, per quello che la squadra ha fatto vedere, i supporter biancoverdi saranno ripagati della loro passione.

Grande tifo, intanto, è annunciato per la gara in programma domani in casa con il Catania.

I siciliani verranno in Irpinia con l'intento di non perdere e confermare la loro posizione di classifica a ridosso delle squadre di vertice; gli irpini, invece, ce la metteranno tutta per vincere per poter entrare nel gruppo delle aspiranti alla lotta per la promozione.

f.s.

AVELLINO – Si rifà sotto alle squadre di vertice l'Avellino di Ammazzalorso con il bel colpo riuscitogli nel derby con il capolista Savoia contro cui ha conquistato, alla luce dei riflettori e in diretta televisiva sui canali di Rai sat, la prima vittoria in trasferta di questo campionato e il settimo risultato utile consecutivo.

Andando, infatti, a vincere al Giraud di Torre Annunziata, nel posticipo di lunedì scorso, Mascara e compagni non solo hanno conquistato tre punti preziosi contro i primi della classe in una partita che, sulla carta, li vedeva alla vigilia soccombenti, ma si sono assestati fi, al centro classifica, in una posizione di maggiore tranquillità, a ridosso delle prime in classifica.

Ma, al di là del risultato che naturalmente fa morale e rasserena un po' tutto l'ambiente della tifoseria, dalla gara contro gli oplontini è venuta la conferma incontestabile che l'Avellino è in grado di poter recitare in questo campionato la propria parte, e non a livello di comparsa.

In altri termini, per il tipo di gioco che riescono ad esprimere, crediamo di non essere lontani dal vero quando affermiamo che i "lupi" d'Irpinia possono a buon diritto inserirsi nella lotta per il primato da cui, per ora, sembravano esclusi.

D'altra parte, è stato proprio contro le prime della classe che gli uomini di Ammazzalorso sono riusciti, in questa prima parte del torneo, ad esprimersi al meglio, tenendo bene il campo e, in alcuni casi, giocando meglio degli avversari.

Così è stato a Palermo, così è stato all'Aquila, così è stato a Torre Annunziata contro il Savoia.

E se si considera che anche l'altra pretendente alla promozione, l'Ascoli, non è che abbia fatto vedere mirabilia, si può ben dire che l'Avellino ha tutte le carte in regole per entrare nel giro delle squadre che, alla fine, si contenderanno il grande balzo nella cadetteria.

Il campionato, comunque, è ancora lungo e tutto da giocare. Gli impegni per l'Avellino sono ancora tanti e pieni di insidie. Domani, al Partenio, è in programma la gara con quel Catania che il presidente Gaucci ha attrezzato per tentare la scalata alla serie B e che sicuramente giocherà con la chiara intenzione di non perdere terreno rispetto alle concorrenti.

L'Avellino, invece, dopo il bel risultato ottenuto contro il Savoia, è particolarmente motivato e, naturalmente, farà di tutto per conquistare dinanzi al pubblico amico una vittoria che lo lancerebbe in piena zona play off.

Come si vede, ci sono tutte le condizioni per dar vita ad un match agonisticamente molto vibrante fra due compagini che si affronteranno a viso aperto. Ma attenzione a non commettere errori ed inutili passi falsi che altro effetto non avrebbero se non quello di vanificare la bella impresa di Torre Annunziata. In tal senso, mister Ammazzalorso, al di là del lavoro atletico cui ha sottoposto, insieme con il fido Gentilini, i suoi uomini nel corso della settimana, ha lavorato molto sul piano psicologico badando a tenere compatto un gruppo che già appare ben amalgamato e in grado di applicare alla lettera i disegni tattici del proprio allenatore.

Il quale, anche se non l'ha dichiarato apertamente, sembra intenzionato a giocarsi contro gli etnei il suo asso nella manica, schierando dal primo minuto in campo il giovellino De Zerbi che scalpita e che non vuole più continuare a fare panchina.

Un bel giocatorino questo De Zerbi che, dalle referenze che ha e da quel poco che fatto vedere in Irpinia negli spezzoni di gara in cui è stato utilizzato, sembra dotato di una buona tecnica e di una buona visione di gioco per cui non ci sarebbe da meravigliare se, nonostante la giovane età, sarà proprio lui l'uomo che prenderà in mano il gioco dell'Avellino e sarà, in campo, il punto di riferimento di tutta la squadra.

Niente di nuovo, invece, sul fronte dei rinforzi. La tanto attesa punta che avrebbe dovuto dare più consistenza al reparto avanzato non è arrivata e questo nonostante gli sforzi della dirigenza irpina volti a rintracciare sul mercato l'uomo giusto.

Ma, finora, al di là di una girandola di "stranieri", scesi in terra d'Irpinia per essere provati, non si è andati.

Per fortuna che proprio in attacco ci ha pensato il piccolo, sgusciante Mascara a tenere sotto pressione le difese avversarie. Ne sanno qualcosa i giocatori dell'Aquila, dell'Ascoli e dello stesso Savoia che hanno dovuto sudare le proverbiali sette camicie per cercare di tenere a bada l'attaccante siciliano che sembra intenzionato a non voler cedere il suo ruolo di leader, fi, al centro del reparto avanzato irpino.

Intanto, per la gara di domani, i tifosi biancoverdi si stanno preparando ad organizzare un tifo eccezionale data l'importanza della posta in palio.

c.s.

BASKET A1 - IL PUNTO SUL CAMPIONATO

La De Vizia Scandone in cerca di punti

AVELLINO – Quattro punti in sei partite: questo finora il bottino della Scandone De Vizia dopo un primo scorcio di campionato nel quale gli irpini, esclusa la gara di Udine, si sono comportati bene impensierendo pure squadre del calibro di Benetton Treviso e Kinder Bologna.

Adesso però è giunto il momento di fare punti e tenere a debita distanza le pericolanti, poiché farsi coinvolgere nella bagarre in coda può rivelarsi pericoloso. Contro Cantù in trasferta, venerdì 1° dicembre, e nelle due gare casalinghe con Milano e Verona (3 e 9 dicembre), la squadra di coach Luca Dalmonte non può sbagliare ed è attesa alla conquista di almeno 4 punti. Intanto, la curva sud del palazzetto con un mese di ritardo è stata aperta, mentre è impossibile prevedere la data di consegna di quella nord. Resta il fatto incredibile di un ritardo super nei confronti della previsita data di consegna del 20 ottobre, più volte celebrata da qualche amministratore comunale durante l'estate.

Un altro appunto, stavolta alla Scandone, va rilevato a proposito degli accrediti stampa, un settore in cui, nonostante i consigli verbali del rappresentante dell'USSI, si continua impertenriti ad usare criteri poco logici.

Con Varese e Benetton, dopo varie insistenze proprio dell'USSI, sono stati concessi quasi a tutti i legittimi pass, mentre in occasione della gara con la Kinder soltanto 25 persone hanno avuto via libera alla tribuna stampa (restata semideserta), con i colleghi di numerose testate respinti o fatti entrare sugli spalti pieni, con posti numerati già assegnati, relegati in angoli. Ci auguriamo, senza voler entrare assolutamente nel merito della gestione accrediti, che la società, il suo addetto stampa, il delegato alle relazioni esterne, capiscano una volta per tutte l'importanza della carta stampata e, soprattutto, la pluralità di informazione che sotto forma di numerose testate esiste e funziona in città e in provincia.

In campo femminile la Partenio sta andando alla deriva nonostante le promesse e gli arrivi di "santoni" del basket quali il coach Piccolo e il Ds Parisi.

Senza soldi e in questo caso senza giocatrici valide non si va da nessuna parte e si rischia il salto del gambero. Domani arriva l'Estmann Caserta ad Avellino ed è vietato fare passi falsi. In serie B, l'Acsi veleggia a corrente altemata ed è attesa dalla prova verità odierna nel derby interno contro il Benevento.

Pallamano

Grande appuntamento nel pomeriggio al Paladelmauro, dove l'Acli Avellino affronta l'imbattuta capolista abruzzese Savini di Città S. Angelo retrocessa dall'A1.

Si tratta di un big match che segna nelle file irpine il rientro dell'ex nazionale Scognamiglio. Per la squadra di Alfredo Cuciniello, inconcepibilmente snobbata e malvista, restano i contrattempi legati all'utilizzo part-time del Palasport.

Purtroppo le bugie dei politici che guidano la città sono lunghe come il naso di Pinocchio e l'impianto destinato all'handball di Via Morelli e Silvati, che in estate fu dichiarato pronto entro l'anno, versa allo stato originale immerso in una discarica da far invidia a Difesa Grande, con uno scheletro di cemento che si erge con la testa da fuori.

Luigi Zappella

Dalla prima pagina

È stato ieri, appena ieri

capitozzata. Intanto si cominciano a contare gli assenti, o almeno quelli che si ritiene che manchino. All'angolo di via Cascino, dove un giovanissimo ha perduto sotto il crollo la compagna, c'è chi riferisce di aver visto sparire anche Nicolino Cecere. Li abitava la fidanzata, Paolina. Grande fu quindi la mia emozione nel vedere, mentre camminavo tra la tendopoli del campo Coni, la sagoma inconfondibile, con il suo passetto veloce, di Nicolino. E' proprio lui? Lo chiamo, insisto. Si volta. Sì, è proprio lui. Si precipita dalla scarpata e ci abbracciamo. Chiedo di Paolina. Sta bene. Dai suoi genitori apprendo che Carlo con Gabriella, le bambine e i nonni Barra stanno bene: la paura nasceva dalla tenuta della vecchia villa. Vado verso il Duomo. Ovunque rovine, ma quelle del Duomo e della torre dell'Orologio mi offendono di più. È andato in fumo il sogno del centro storico. Penso alla mostra fotografica su Avellino antica allestita dal gruppo di *Quaderni Irpini* qualche anno prima. Capisco che quelle foto sono ora un documento di eccezionale valore. Riproporrò quella mostra, quindici anni dopo, da sindaco, nella chiesa del Carmine. Un successo grandissimo. Nel pomeriggio incrocio in via Annarumma Peppino Impagliazzo che trascina una casa viaggiante per turisti. È del fratello ed è andato a prendersela a Roma dove ha lasciato le figlie. Da quella sera dormiamo nella casa ambulante fermata dentro il piazzale della tribuna dello stadio Partenio. Tornerò a dormire a casa un po' prima di Natale. Con *Radio Irpinia* come postazione mi collego ogni giorno con la redazione Rai di Napoli dove tornerò dopo un paio di mesi.

Ritorno a quel 23 novembre: ventiquattro ore che mi sembrarono lunghe una vita. Oggi i venti anni passati mi sembrano durati un giorno. Ma in questi venti anni c'è di tutto. Ci siamo noi con le nostre vite, le nostre ambizioni. Ci sono gli amici del gruppo – e non soltanto loro – che intanto sono scomparsi. I bambini ormai grandi (i figli degli amici, i miei nipoti). Le passeggiate ostinate lungo un Corso demolito che, al posto dei negozi, aveva le lamiere dei cantieri. Il primo bar, *La racchetta*, che riaprì per offrirci un cappuccino e che chiudeva alle diciannove.

E poi la ricostruzione, le polemiche, la soprintendenza, i servizi in ogni sede: immagini di desolazione e di dolore. Da Napoli, ogni mattina, si partiva per l'Alta Irpinia. Ogni volta un tema diverso. Le prime case a S. Mango, i primi esami di stato dopo il terremoto, il primo villaggio della Croce Rossa, i primi consigli comunali (quello di Avellino nel salone della scuola media "Dante Alighieri"), il primo anniversario, poi il secondo, poi il decennale ed ora il ventennale.

Chi scorderà mai il primo Natale e la prima fine dell'anno senza un botto? E quei lumini sui muri di cinta dei cantieri per ricordare i morti?

E' stato ieri, appena ieri. Ma quell'evento ha segnato una generazione e come la guerra ha diviso la nostra vita in due tempi.

Tutto ormai è successo prima o dopo il terremoto. Nel frattempo ci siamo bevuti come un sorso anche i dieci favolosi anni dell'Avellino in serie A. Ed oggi il sogno continua, ma con il basket e la Scandone.

Vent'anni dopo: cosa resta, cosa ci aspetta

politica su segnalazione amministrativa, di recuperare i fondi non spesi e utilizziamo subito quelli in corso di somministrazione, per chiudere "almeno" (!) l'aspetto abitativo.

E' un imprescindibile impegno che va preso, ma per essere rispettato, venti anni dopo.

Ci resta, infine, la considerazione del dolore che s'è rinnovato, quattro lustri dopo, nel ricordare ancora una volta, in una così intensa celebrazione per il ventennale, i quasi 3.000 morti dell'80. Gente come noi, trovatasi nel paese sbagliato, nella casa sbagliata, al momento sbagliato, quando la terra esplose.

E' nel rispetto loro che va fatto quello che c'è ancora da fare. Nel modo più onesto, corretto, intelligente possibile.

Perché terremoti del genere, se dovessero ripetersi, non provochino più il drammatico bilancio di perdite di vite umane e "cancellazione" di interi paesi, come accadde in quella tiepida sera di novembre.

De Luca si ribella a De Mita

circoscrizione è senza presidente, e il gruppo dei popolari, che ha maggioranza assoluta, non riesce ad esprimere un presidente.

Alla prima circoscrizione continua a restare al vertice la vice presidente, la popolare Lucia Testa, nonostante gli accordi prevedano un diessino al vertice. Alla sesta circoscrizione presidente e consiglieri popolari si autosospendono dal partito per sollecitare l'intervento della segreteria cittadina.

Intanto, nonostante solleciti ripetuti, né il segretario cittadino, Iannicelli, né il segretario provinciale, Pennetta, convocano i rispettivi comitati.

L'unica novità, per certi aspetti paradossale, è rappresentata dal gruppo di opposizione "Carta quattro settembre" che ha convocato, sia pure informalmente, il comitato provinciale per martedì pomeriggio.

Tutti uniti contro la criminalità

conto degli interventi della mattinata.

"Avellino – ha esordito Mancino nel prendere la parola – è quasi ai vertici del Purgatorio per poter entrare in Paradiso, ma non è ancora in Paradiso". Un'efficace metafora per dire che l'Irpinia è ancora sostanzialmente sana, ma che, specie negli ultimi tempi, purtroppo, è finita col diventare una delle mete "privilegiate" della criminalità organizzata. Avellino, in un certo senso, è ancora una "terra vergine" che, ovviamente, fa gola alla malavita delle zone limitrofe.

"Le organizzazioni camorristiche del Casertano, del Nolano e dell'agro nocerino-sarnese – ha poi continuato Mancino – stanno tentando di mettere radici in Irpinia. La situazione non è ancora critica, ma in alcuni paesi della nostra provincia sono già stati superati i livelli di guardia".

Mancino si riferisce a Monteforte Irpino, a Mercogliano e a Summonte dove gli attacchi della criminalità, negli ultimi tempi, si sono fatti sempre più duri e decisi.

Ma il presidente del Senato ha anche un possibile rimedio a tutto questo.

"Occorre – ha spiegato – un intervento congiunto dei sindaci irpini in un'azione che li veda in prima linea con i magistrati e le forze dell'ordine.

Dovrà essere istituito una sorta di osservatorio che tenga sotto controllo ogni cosa che possa essere ricondotta alla malavita".

In questo progetto – ha ancora sottolineato Mancino – saranno altrettanto fondamentali i ruoli svolti dalle famiglie, dalle scuole e dalle istituzioni. L'Irpinia non è un'oasi felice, ma la comunità è sana. Per questo motivo, secondo me, le organizzazioni camorristiche fanno fatica ad attecchire nella nostra provincia".

Da Ariano a Roma per incontrare il Papa

la sala Nervi del Vaticano. Gli allievi della Covotta hanno promesso al Papa di pregare insieme a lui perché il mondo non si bagni più del sangue degli innocenti.

"Il nostro impegno in questo senso - hanno scritto - è un dovere verso tutte quelle stelle dell'universo che il male del mondo continua a spegnere; verso tutti quei fiori... che lottano ogni giorno contro i Golia...".

Durante l'incontro, la scuola offrirà al Papa una ceramica artistica, appositamente realizzata dai fratelli Russo, ed una somma di denaro da destinare ai bambini bisognosi.

L'IRPINIA
Giornale di politica economia cultura e sport
edito da Associazione L'Irpinia iscritto al n. 4551 del Registro Nazionale della Stampa dal 12 febbraio 1994

Carlo Silvestri
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino n. 173 del 26 febbraio 1982

Stampa: Poligrafica Ruggiero s.r.l. Pianodardine - zona industriale Avellino Tel. 0825. 610243 - Fax 0825.610244

Abbonamenti: Vaglia o assegno postale di L. 20.000 intestato a Associazione L'Irpinia, Contrada Chiaira n. 1 - 83100 Avellino
Sostenitore: L. 50.000. Benemerito: L. 100.000